

Buonasera a tutti,

Innanzitutto è bello potersi di nuovo incontrare.

Vorrei con questo mio intervento sottoporre al CP alcune riflessioni mie e non solo emerse in questo periodo. Ciò che esporrò non vuole essere occasione di critica verso nessuno né tantomeno di polemica, ma un momento di confronto tra persone a cui sta a cuore la comunità.

Userei alcune parole: COMUNICAZIONE e PROGETTUALITÀ, FRATERNITÀ

Il periodo di chiusura per covid -19 ha alimentato la difficoltà di comunicazione. Da più parti emerge questa percezione che riguarda anche la nostra comunità.

Si ha la sensazione che alcune decisioni vengano prese e si concretizzano in azioni e ... POI il CP ne viene a conoscenza.

Spesso ciò accade perché non sono ancora attive le commissioni che dovrebbero lavorare su indicazioni del CP, collaborare tra loro e con i sacerdoti, informare la comunità dei PROGETTI che lo stesso CP mette in atto. Invece succede che ogni gruppo lavora in modo autonomo senza una progettualità condivisa. Ad esempio esistono più gruppi familiari (3) ma non una pastorale familiare comunitaria tanto che alcuni gruppi, ... le persone non sono informati e coinvolti nelle varie iniziative per le famiglie.

Anche il gruppo Caritas missionario, pur prevedendo incontri regolari tra i membri delle varie parrocchie, fatica a vivere un'armonizzazione delle varie iniziative ed attività comunitarie.

C'è poi il problema che tocca la liturgia. Sempre più emergono le difficoltà legate all'animazione delle messe, per lo meno nella parrocchia di Samarate. E' rimasto un solo organista e due chitarristi che animano SOLO la messa delle 10.30 ed è sempre più deficitaria la partecipazione di qualche cantore alle altre messe. Siamo una comunità pastorale e, quando una parrocchia è in difficoltà, dovrebbe essere sostenuta dalle altre. E' utopia? Mi è stato riferito anche che in alcune messe, sempre a Samarate, mancano i lettori.

FRATERNITÀ

Il prossimo 3 ottobre il Papa firmerà ad Assisi l'Enciclica "Fratelli tutti". In molti suoi interventi il Papa richiama i cristiani alla solidarietà con chi ha più bisogno, tanto che definisce la Chiesa un ospedale da campo dove si devono curare le ferite. Il Papa ci invita a non essere indifferenti di fronte alla provocazione della sofferenza.

Questa fraternità deve nascere dentro una comunità pastorale per essere poi testimone visibile. La giornata mondiale del migrante che è passata inosservata mi ha sollecitato una riflessione: perché non sottolineiamo con delle celebrazioni un po' speciali queste giornate?

Bisogna anche riconoscere che molte persone di buona volontà si adoperano per sostenere situazioni di grave difficoltà nella nostra realtà, ma è necessario sempre e comunque il coinvolgimento della comunità.